

sindacale-economica territoriale, capace di contenere anche i non collimanti interessi dei vari settori industriali.

Del resto i tempi erano maturi. Fin dal febbraio del 1906 la Fiom, che può essere considerata la più evoluta tra le Federazioni di mestiere, aveva proposto alle consorelle di riunire a Milano un convegno per addvenire alla costituzione di una Confederazione del lavoro. Il convegno riunito effettivamente il 4 marzo la maggioranza delle Federazioni, ed il segretario della Fiom vi illustrò efficacemente la necessità di un organismo centrale per dirigere il movimento operaio, funzione che, a causa del conflitto esistente tra Camere del lavoro e Federazioni, non poteva essere svolta dal Segretariato della resistenza (14).

Com'è noto, la Confederazione Generale del Lavoro fu poi costituita, non senza gli ennesimi contrasti tra riformisti e sindacalisti, il 1° ottobre 1906 a Milano durante un congresso delle Camere del lavoro e delle Federazioni di mestiere, e la sua sede fu stabilita a Torino, presso l'Associazione Generale Operai (15).

2. Una spiegazione meramente economicistica dell'impetuoso insorgere del movimento operaio negli anni 1904-1906, come delle sue « sconfitte del 1907 » (16) non è forse possibile nè, certamente, lecita. Altre forze, non riconducibili all'andamento congiunturale di quegli anni, ebbero parte notevole nell'acuire determinati problemi quali: l'incontro tra socialismo e lavoratori, il lento superamento dello spirito corporativo tanto tra gli operai quanto tra gli imprenditori, la progressiva coscienza del ruolo dell'industria e dei suoi protagonisti nella vita sociale del Paese, la partecipazione all'impegno politico-sociale di intellettuali, sono tutti motivi difficilmente riducibili a mere sovrastrutture di un ciclo economico, per di più assai breve.

Eppure, lo sviluppo accelerato delle forze produttive come, ad un certo momento, la caduta del saggio rapido d'espansione hanno evidentemente avuto dei riflessi non trascurabili sui rapporti sindacali. Per questa ragione si ritiene opportuno qualche accenno sull'andamento della vita economica nel periodo che segna l'acuirsi dei conflitti sociali e la nascita dell'organizzazione imprenditoriale.

L'analisi economica degli anni 1905-1907 è stata magistralmente compiuta dal Pantaleoni in uno studio che, per essere stato concepito con particolare riguardo alla economia produttiva della siderurgia francese (17), non solo comportò la constatazione della crisi generale da sovradomanda prima e da sovrapproduzione poi in Francia, ma pure la sua estensione ad altri paesi europei e non, tra cui l'Italia, per la quale il Pantaleoni parlava di crisi « fondazionale » (18).

In sostanza, ad un lungo periodo di depressione economica generale, cioè di saggio di sconto assai elevato, di ribasso fortissimo del corso di tutte le azioni, e di ribasso notevolissimo dell'indice composito (di 17 generi di indice), durato all'incirca tutto il 1903, 1904 e primo trimestre del 1905, era seguito un periodo di notevole prosperità, cominciato in modo esitante nel successivo trimestre 1905, ma sviluppatosi in modo brillante nel secondo trimestre 1905 fino a metà gennaio 1906. Dopo